

## Al Maracanà debutta la figlia di Garrincha

Livia Oliveira dos Santos, soprannominata «Garrinchinha», figlia di Garrincha, debutta come calciatrice professionista nello stadio del Maracanà di Rio che ha visto tanti trionfi del padre fuoriclasse. La 16/enne «Garrinchinha» indosserà per la prima volta la maglia della squadra femminile del Vasco da Gama, uno dei grandi club di Rio de Janeiro.

## Genny Di Napoli fa il «bis» alla Ponte in Fiore

Con un perentorio attacco sferrato nel corso dell'ultimo giro, Genny Di Napoli ha vinto, a Ponte in Valtellina, la «Ponte in Fiore», classica corsa su strada a carattere internazionale, che quest'anno ha festeggiato i vent'anni di vita. Di Napoli ha così bissato l'affermazione dello scorso anno. Al traguardo ha preceduto di una manciata di secondi l'altro azzurro Simone Zanoni.



## Sci e motocross «sposi» alla 12 ore Enduro a Lignano

Compie 12 anni la «12 ore Enduro», gara di motocross in tre giornate, notti comprese, sulla spiaggia di Lignano Sabbiadoro. Presenti tutti i migliori piloti del momento, Orioli, Pellegrinelli, Sala, Rinaldi e Farioli tra gli italiani, Eriksson, Michalik, Ahola tra gli stranieri mentre è confermata la presenza in gara degli sciatori Kristian Ghedina e Luc Alphand, campione del mondo '97.

## Pairetto: «Tv in panchina? È impensabile»

«Con le attuali regole del calcio l'uso della tv in panchina è impensabile». L'arbitro Pier Luigi Pairetto è contrario all'adozione di mezzi tecnici nelle partite. «La consultazione della tv - dice - non è conciliabile con il fatto che il calcio si gioca in tempo reale. Le immagini si prestano a molte interpretazioni e spesso non servono, come si vede dalle discussioni nei dopo partita, a dissipare i dubbi».

## Calcio Modificati i calendari di A e di B

I calendari della fase finale della stagione sono stati modificati dalla Lega Calcio. Si giocheranno giovedì 15 maggio, con inizio alle 20,30, le partite della 14/a giornata di ritorno del campionato di serie A e della 15/a di ritorno del campionato di serie B, che erano fissate in calendario per domenica 18 maggio. Tutte le giornate successive verranno anticipate, per concludere il campionato di serie A domenica 1 giugno, e quello di serie B domenica 15 giugno. La Lega Calcio ha anche fissato la data della finale di ritorno di Coppa Italia: Vicenza-Napoli si giocherà giovedì 29 maggio. La modifica del calendario, già stabilita dal Consiglio di Lega il 3 febbraio e il 25 marzo, è stata determinata dalla necessità di evitare sovrapposizioni di impegni con il Torneo quadrangolare di Francia, che si disputerà dal 4 all'11 giugno con la partecipazione di Francia, Italia, Inghilterra e Brasile. La necessità di modificare il calendario riguardava la serie A. È stato però indispensabile adeguare anche il calendario della B, per rispettare le alternanze di campi previste in fase di elaborazione dei calendari. Il calendario definitivo dei due campionati è quindi il seguente: Serie A: 14/a giornata, giovedì 15 maggio ore 20,30; 15/a giornata, domenica 18 maggio ore 16,30; 16/a giornata, domenica 25 maggio ore 16,30; 17/a giornata, domenica 1 giugno, ore 16,30. Serie B: 15/a giornata, giovedì 15 maggio ore 20,30; 16/a giornata, domenica 18 maggio ore 16,30; 17/a giornata, domenica 25 maggio ore 16,30; domenica 1 giugno, ore 18; 18/a giornata, domenica 8 giugno ore 16,30; 19/a giornata, domenica 15 giugno ore 16,30. L'Inter si appresta a chiedere una modifica. L'Inter è infatti impegnata il 21 maggio nella finale di ritorno di Coppa Uefa, a Milano contro lo Schalke 04, e si troverà così a disputare due partite in tre giorni nella settimana precedente questo appuntamento. Al club nerazzurro spetterebbe di diritto l'anticipo al sabato della 15/a giornata (Roma-Inter), ma in questo caso l'incontro si svolgerebbe a 36 ore da quello di giovedì 15 (Inter-Reggiana). L'ipotesi più verosimile è quindi che il club nerazzurro chieda lo spostamento anche di questo incontro. Anche la Juventus chiede l'anticipo della gara esterna con l'Atalanta prevista (secondo le modifiche) per il 25 maggio, a venerdì 23 maggio. L'anticipo servirà a Lippi per avere due giorni in più per preparare la finale di Champions League che si disputerà a Monaco di Baviera il 28 maggio.

Dalla borgata romana alla più aristocratica squadra italiana. «Che rabbia se dicono che ho svolto il compito»

# Di Livio: «Così ho scalato la montagna Pallone»

DALL'INVIATO

FIRENZE. Pier Paolo Pasolini, che amava il calcio come il cinema e la letteratura, avrebbe fatto il tifo per lui. Un po' per affinità di ruolo (anche Pasolini giocava «all'ala»), un po' perché Angelo Di Livio è romano, è nato e cresciuto in periferia (quartiere Bufalotta) e perché, a modo suo, è un ragazzo «di vita». Nel senso che ha scalato la sua piccola montagna: è partito dal campetto sotto casa («dove spesso non volevano farmi giocare perché ero troppo forte...») ed è arrivato a Tokio, al titolo di campione del mondo. Un gregario al potere: che è sempre una bella cosa.

Di Livio, com'era la Bufalotta? «Molto cemento, case popolari, risate ad alto volume, battute in romanesco. Quel campetto sotto casa. E il pallone che era il mio chiodo fisso».

La prima partita della sua memoria?

«Un Roma-Ascoli in bianco e nero, davanti alla televisione. Vinse 4-0 la Roma, pensi, giocava ancora Spadoni».

Quando ha visto la Roma a colori?

«Nel provino che feci a 11 anni. Gliel'ho detto, ero troppo forte. Promosso. E così feci otto anni nel settore giovanile».

Che cosa accadde otto anni dopo?

«Mi dissero, «vai alla Reggiana a fare un po' di esperienza, in serie C. Tornerai più forte». Non sono più tornato: Nocerina, Perugia, Padova, Juventus. Ma un giorno tornerò. Roma è la mia città».

Che cosa ha perduto in questi undici anni?

«Le amicizie. E la poesia dell'ironia romana. Romani e napoletani hanno un gusto particolare per le battute. Troppo forti».

Di Livio padre di Alessia che ha 6 anni e Lorenzo che ha tre mesi: che cosa la spaventa, del loro futuro?

«Temo che possano scegliere amicizie sbagliate».

Pane e companatico con un papà come Di Livio in fondo sono assicurati...

«Sì, ma racconterò loro come

ho scalato la montagna. Nel mio piccolo, ho fatto molti sacrifici».

È vero che se è difficile arrivare in alto, lo è ancor di più restarci?

«Mah, per me è stato più duro arrivare. Dopo aver giocato sui campi di terra battuta, in C e in B, trovarsi in Paradiso e restarci non è un problema. Basta seguire una regola: piedi a terra».

Che cosa fa volare: i titoli sui giornali, i miliardi, i successi?

«Un po' tutto. Certo, i giornali e la tv possono farti girare la testa. Al primo votaccio, però, di solito si atterra».

Di Livio finora ha goduto di buona stampa: qual è la critica che più l'ha ferita?

«C'è una cosa che mi fa imbestialire: quando dicono che ho «fatto il compito». Se si sapesse quanto costa fare quel compito. Però posso non lamentarmi: mi trattate bene».

Rimpianti?

«Uno: vorrei aver studiato di più. Mi sono fermato alla terza media perché non riuscivo a mettere d'accordo libri e pallone».

È vero che Trapattoni le ha cambiato la vita?

«È vero. Mi ha voluto alla Juventus. Poi è arrivato Lippi e ho fatto il salto di qualità».

L'Italia di Sacchi e l'Italia di Maldini: tanta o poca la differenza?

«Stessi uomini, gioco diverso. Per il sottoscritto non cambia: corro prima, corro adesso».

Mercoledì Italia-Polonia: mondiale francese in vista...

«Se vinciamo è fatta. Ma sarà dura, i polacchi sono tosti».

Essere romano lontano da Roma non è facile, soprattutto per un calciatore...

«È vero. Al Nord hanno molti pregiudizi. Io la butto sul ridere con una battuta: il loro orgoglio ci rende più forti».

Forse un po' lo pensa...

«Forse».

Le piacerebbe chiudere la carriera a Roma?

«Sì, ma una volta ci sarei venuto a piedi, mentre ora devono venirmi a prendere».

Stefano Boldrin



Angelo Di Livio in azione

Mauro Pilone/Ap

## Maldini «raffredda» Ronaldo

Baggio o Ronaldo? A Cesare Maldini ieri mattina è stato sottoposto il dilemma e il ct ha risposto così: «Il confronto è improponibile perché parliamo di giocatori di generazioni diverse. Baggio ha 30 anni e ha alle spalle una carriera molto lunga. Ha giocato due mondiali, ha segnato duecento gol. Ronaldo ha giocato in Brasile, Olanda e Spagna e ha segnato molto, ma vorrei vederlo nel campionato italiano per un giudizio definitivo». Parole, queste, che faranno bene al morale di Baggio. Maldini ieri mattina aveva a cuore il futuro del calcio italiano. Il ct teme che l'onda-Bosman possa travolgere il nostro calcio. «Di questo passo, tra due-tre anni la Nazionale avrà seri problemi nel reclutare difensori e centrocampisti». Nella sua difesa culturale, il ct si è spinto oltre: «È vero che i nostri club da anni vanno bene nelle Coppe grazie agli stranieri, però è anche vero che il calcio italiano migliora gli stranieri». Notiziario. Ravanelli si è infornato giovedì sera nella gara con il Tottenham: un bel pestone. Ieri, Ravanelli è stato visitato a domicilio, nella sua casa di Perugia, dal professor Ferretti. La situazione è rassicurante. Ravanelli si unirà al gruppo oggi. A riposo ieri pomeriggio Vieri: mal di gola. Il programma odierno prevede due allenamenti.

S.B.

DALL'INVIATO

## «Questa Nazionale mi piace, è più serena»

DALL'INVIATO

FIRENZE. Parlare bene dell'Italia di Cesare Maldini per parlare male di Sacchi. Il giochino è facile, lo hanno fatto in tanti, non c'è motivo perché Baggio non colga l'occasione e piuzzi la sua stocata. Così ieri: «Ho ritrovato una Nazionale più serena, più rilassata. Il gruppo è unito. Non ci sono le tensioni e lo stress di prima». Prima vuol dire appunto Sacchi e benché Baggio sia l'uomo dei desideri della città di Napoli, Codino «non scorda o' passato». Potrà fare meno male, il passato, ma non cadrà mai nell'oblio.

Per essere più lieve ci vorrà la Nazionale: è il vero problema che sta a cuore a lui, Codino. Dice: «Il mio futuro è legato a una condizione: giocare. Ora che sono tornato in Nazionale, non voglio perderla. Per questo quando discuterò con il Milan del mio avvenire porrò il problema. Non voglio perdere i mondiali francesi del 1998». Baggio ieri è apparso sorridente e disponibile. Chi ha vissuto con lui l'esperienza dei mondiali e sa com'era Codino dietro le quinte, ha percepito un Baggio più maturo, più adulto. Intanto, egli ha apprezzato le cose ritrovate: la sua camera di Coverciano, gli indumenti di gioco azzurri, il conservare lento con Gigi Riva. Con Maldini, invece, siamo alla fase della scoperta. I due si guardano, si «annusano», si studiano. Maldini non è di grandi parole, ma osserva. Baggio non è un conservatore, ma ha una sensibilità particolare. E con Zola? Buonissimo totale. E i buoni sentimenti sono figli delle certezze: Maldini, rispetto a Sacchi, è lineare. Assegna i ruoli e li rispetta: titolare e riserva. Zola è il titolare, Baggio la riserva. Zola riprenderà oggi ad allenarsi: sapremo se avrà smaltito la contrattura. Se sarà tutto ok, Maldini con la Polonia schiererà la formazione che in questo momento considera più affidabile. Ovvero: Peruzzi, Ferrara, Maldini, Di Matteo, Cannavaro, Costacurta, Di Livio, Dino Baggio, Vieri, Albertini e Zola. Baggio, in panchina, studierà la lezione: 5-3-2, difesa robusta, concretezza. La nuova Italia.

S.B.

Come umorista non riscuote un gran successo. Gli «azzurri» e il «figliol prodigo»

# Baggio? «Cicca» le barzellette

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. Un «figliol prodigo» suo malgrado. Con tutto l'ambiente azzurro che lo ha salutato a braccia aperte. Così è stato accolto, o meglio, riaccolto Roby Baggio nel ritiro della nazionale. Ed, inutile dirlo, anche il giorno dopo il suo ritorno telecamere, microfoni e taccuini sono stati tutti per lui. «Codino» è parso sereno, disponibile, pronto alla battuta. Gli amici (quelli veri) fiorentini lo hanno ritrovato col morale alle stelle: «È tornato a raccontare anche delle barzellette, pessime a dire il vero, ma era tanto tempo che non le raccontava più». Buon segno. Evidentemente l'azzurro ha un potere magico che riesce a far tornare il buonumore a colui che da tempo aveva perso il gusto di sorridere e di pensare positivo.

Gigi Riva, l'accompagnatore azzurro, lo conosceva già nella passata gestione e lo ha ritrovato come pensava: «Mi sembra non sia cambiato molto rispetto a due anni fa. È chia-

ro che la convocazione in azzurro sia stata per lui un'iniezione di fiducia e di morale, soprattutto dopo che ha attraversato un periodo non facile». Per Marco Tardelli, il vice di Maldini, si tratta invece del primo impatto: «L'ho visto emozionato e voglioso. Questo è un aspetto molto importante perché significa che ha qualcosa dentro. Mi è sembrato che abbia una gran voglia di dimostrare tutto il suo valore, anche se nessuno ha messo mai in dubbio le sue qualità».

Dopo lo staff tecnico tocca ai compagni, primo fra tutti Stefano Eranio, rossonerò come Baggio: «Ha disputato le ultime partite ad ottimo livello, questo sta a significare che quando un giocatore come lui ha la possibilità di giocare con continuità non si può non accorgersi della sua classe intatta. Già dal primo allenamento mi è parso di cogliere in lui una felicità che da tempo non gli si leggeva negli occhi. Volle riconquistare la maglia azzurra e c'è riuscito. E adesso si gode questo momento». Del suo ritorno era con-

vinto Angelo Di Livio: «L'ho sempre pensato che prima o poi sarebbe tornato».

«Fa piacere - dice Diego Fuser - ritrovare in azzurro un grande giocatore. L'ho visto bene fin dai primi momenti. Evidentemente ha trovato un ambiente profondamente diverso da quello che c'era prima». Già, l'ambiente: una caserma (sia in nazionale che al Milan) con Arrigo Sacchi, una famiglia con Cesare Maldini. «Ogni allenatore gestisce i ritiri a modo suo - dice Amedeo Carboni - da subito però ho visto un Baggio contento. Gli si legge stampata in faccia la sua felicità. Personalmente mi ha fatto molto piacere rivederlo qua». Passa Di Matteo che aggiunge: «Uno come Baggio è meglio averlo a fianco che come avversario». Un invito a prendere la strada dell'Inghilterra? «No, il suo futuro lo gestirà come meglio crede. Qui a Coverciano siamo tutti felici di averlo assieme a noi. Questo significa che la porta della nazionale non è mai chiusa per nessuno e che gio-

cando con continuità si trova il passo giusto». Su Baggio, Zola ha già speso fiumi di parole. Ieri ha lungamente duettato con lui in una simpatica intervista, quindi ha poco da aggiungere: «L'ho visto felicissimo ed emozionato». «Emozionato? Mi sembra normale - dice Ciro Ferrara - che provi delle sensazioni. Una cosa del genere l'ho provata anch'io quando sono stato richiamato dopo tre anni di assenza. E un po' come debuttare di nuovo». Angelo Peruzzi è uno degli ultimi che lo ha affrontato da avversario: «Già contro di noi dimostrò di star bene. E per questo mi sembra un fatto normale che oggi sia qui con noi». Chiude la carrellata un giovanissimo, Pippo Inzaghi: «Penso che per uno come lui ritornare in azzurro dopo due anni rappresenti una grande soddisfazione. L'ho visto lavorare con grande entusiasmo e mi sembra di poter dire che sta attraversando un buon momento di forma».

Franco Dardanelli

## l'Unità

Tariffe di abbonamento	
Italia	Annuale L. 330.000
7 numeri	L. 290.000
6 numeri	L. 149.000
Estero	Annuale L. 780.000
7 numeri	L. 685.000
6 numeri	L. 335.000
Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.I.P. «ANGELO PATAZZI» s.p.a. Via Battaglia 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del P.S.	
Tariffe pubblicitarie	
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 560.000 - Sabato e festivi L. 690.000	
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	Feriale L. 5.343.000 - Festivo L. 6.011.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.100.000 - L. 4.900.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000	
Rettorizzanti L. 935.000 - Finanze - Legali - Concess. - Aste - Appalti - Feriali L. 824.000 - Festivi L. 899.000	
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200	
Concessionaria per la pubblicità nazionale: PUBLIKOMPASS S.p.A.	
Direzione generale: Milano 20124 - Via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701	
Aree di vendita	
Milano: via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - Padova: via Garibaldi, 108 - Tel. 049/75224-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561925-575688 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720111 - Bari: via Amendola, 166/3 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 374/3 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Laurolo, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/2928855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/262520	
Stampa in fac-simile	
Telestampo Centro Italia, Orcoola (AQ) - Via Colle Marcegiani, 58/B	
SABO, Bologna - Via del Tappazzeri, 1	
PPM Industria Poligrafica, Palermo Dagnano (MI) - S. Stale del Giovi, 137	
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35	
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18	

## l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile Giuseppe Caldarola  
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma